

I DEPUTATI



GIUSEPPE ZANARDELLI

Giuseppe Zanardelli è personaggio troppo noto perchè occorra ricordare diffusamente la sua vita pubblica. Ci basta citare, per sommi capi, i fatti più importanti.

Nacque in Brescia nel 29 ottobre 1826 dall'ing. Giovanni e da Margherita Caminada di Trento. Cominciò gli studi a Verona, e li proseguì a Pavia, dove prese la laurea in legge. Combattè nel 1848 nei corpi franchi, nell'agro bresciano e nel trentino, sino al blocco di Mantova. Ristabilito il dominio austriaco riparò in Toscana, finchè potè ritornare nella sua città, dove studiando e agendo, si preparò e preparò i suoi concittadini, sotto gli occhi sospettosi delle autorità austriache, ai prossimi eventi.

Il partito liberale bresciano da lui diretto nelle lunghe veglie patriottiche potè, venuto il 1859, dare opera efficacissima al movimento nazionale. Investito della fiducia di Garibaldi, tornò a Brescia, donde aveva dovuto allontanarsi per non essere arrestato, a promuovere l'insurrezione e costituire una giunta di Governo.

Mandato dagli elettori di Chiari e d'Iseo alla Camera, si trovò, giovane, ma per animo e per coltura già maturo alla vita politica, in mezzo ai più illustri patrioti d'Italia. Risalgono a quell'epoca felice del Parlamento italiano le tradizioni di serietà, di disinteresse, di amore alla verità e alla patria, di rispetto verso gli avversari, che il deputato d'Iseo ha seguito in tutta la sua lunga carriera parlamentare.

Giuseppe Zanardelli appartenne sempre alla Sinistra, e fu in ogni tempo strenuo difensore di tutte le cause liberali

Ministro la prima volta dei lavori pubblici, all'avvento della Sinistra al potere, rivelò, nel difendere in parlamento gli atti della sua amministrazione, cognizioni tecniche che pochi s'attendevano e che erano frutto di studii diligenti e profondi, dei quali v'è una traccia luminosa nelle splendide lettere sull'Esposizione bresciana, scritte nel 1857, nel *Crepuscolo* del Tenca. Tornò al governo, come ministro dell'interno, nel 1878, con Bene-

detto Cairoli, poi nel 1881, come ministro di grazia e giustizia, con Agostino Depretis, e vi restò sino all'83; infine fu di nuovo guardasigilli nel 1887 con Francesco Crispi, e tenne tale ufficio sino al 1891. Infine, ritiratosi il Ministro Giolitti nel 28 novembre 1893, l'on. Zanardelli fu incaricato di comporre il ministero; ma, dopo molti tentativi, preferì rinunciare al mandato, e fu sua fortuna.

L'on. Zanardelli s'è tenuto negli ultimi tre anni quasi sempre lontano da Roma, felice di sottrarsi alle furie di questo periodo della vita politica italiana, che sarà studiato in avvenire come un fenomeno morboso.

Ma gli echi del dolce romitaggio di Maderno debbono essere stati percossi fortemente, se hanno persuaso l'antico uomo della libertà a ritornare alle lotte ingrategate.

In questo ritorno, tutti coloro che quasi vinti dalla delusione non sanno più in chi sperare, ripongono la loro confidenza. L'on. Zanardelli è una delle pochissime figure della grande generazione che ancora restino all'Italia. Liberale per convinzioni profonde e per temperamento, egli ha un esatto concetto della libertà in azione, come lo ha dimostrato governando e legiferando. Gli alleati della tirannide, sia di Corte che di piazza, non potranno contare su di lui. Auguriamo che dall'alto seggio nel quale è tornato, possa, usando dell'influenza che meritamente lo circonda, ricondurre Camera e Ministero all'esercizio severo dei loro doveri verso la patria.



ELIO MORPURGO

Deputato di Cividale del Friuli

L'on. Morpurgo nato in Udine il 10 ottobre 1858 — percorse gli studi tecnico-commerciali ed ebbe la patente di ragioniere. Fu sottotenente, indi tenente di complemento nell'arma di cavalleria — ora appartiene alla M. M. Dal 1885 al 1889 fu assessore per le finanze nel comune di Udine e fu il primo sindaco eletto di detta città, rimanendo in carica dal 1889 al 1895.

Dal 1888 è consigliere della Camera di commercio della Provincia del Friuli — fondatore e consigliere del Coto-

nificio udinese — già amministratore della Banca d'Italia e della Banca di Udine — Presidente onorario della Banca Cooperativa Udinese, di cui fu Presidente effettivo dal 1888 al 1894. — Cultore appassionato della musica, è dal 1882 Presidente del Teatro Sociale di Udine — è Presidente onorario della Società filarmonica di Cividale e membro onorario di quella di Udine. Fu Presidente del Circolo Artistico in quest'ultima città, fino all'epoca in cui detto sodalizio si sciolse.

Eletto deputato del Collegio di Cividale li 26 maggio 1895 con voti 1288 senza competitori, fu rieletto nel 21 marzo 1897 con voti 1307 contro 138 dati a Barbato.

E' nota la sua attività alla Camera durante la XIX Legislatura specialmente a favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, essendosi occupato della tassa di R. M.; delle Camere di commercio; della fillossera; della pellagra; dello zuccheraggio dei mosti; dei brevetti industriali; della perequazione fondiaria; della sofisticazione dei vini, ecc. ecc.

GEROLAMO GATTI

Deputato socialista del Collegio d'Ostiglia, ove riuscì eletto con voti 1587 contro l'on. conte Cesare Gioppi, moderato, è uno dei più giovani rappresentanti inviati alla Camera, essendo nato a Pegognaga (Mantova), il 16 luglio 1866. Compiuti gli studi classici a Verona, ove riportò la licenza d'onore, studiò medicina all'Università di Bologna sotto il Murri e l'Albertoni che lo ebbero, fra i discepoli, carissimo, chiamandolo addetto ai rispettivi laboratori di Clinica Medica e di Fisiologia.

Era ancora studente quando lesse un'applaudita comunicazione scientifica all'Accademia Medica di Bologna. Ottenuta la laurea nel 1891, passò a Torino, assistente del prof. Carle nell'ospedale Mauriziano, ove si dedicò inte-

ramente a studi di patologia, favorevolmente accolti nel mondo scientifico in Italia e all'estero, e ad esercizi di chirurgia che ne vanno facendo un chirurgo dei più abili e dei più noti.



Le principali Riviste mediche italiane ed estere hanno pubblicato numerosi lavori scientifici del valente e giovane dottore, che è uno dei collaboratori più preziosi della « Critica Sociale » dal 1891 in qua.

Tra i suoi studi il neo deputato d'Ostiglia non ha mancato di occuparsi di politica, ma in modo dignitoso e serio, rifuggendo dalle solite ciarlatanerie dei partiti avanzati, di cui egli sarà un serio rappresentante nella nuova Camera.

IL RE ED IL MINISTERO RESPONSABILE

Il tema è arduo, ed in non pochi dei suoi aspetti è stato trattato con criteri ristrettivi e conservatori da uomini insigni quali il Bonghi e il Sonnino; né noi intendiamo affrontarlo in questo breve esame dell'ultimo discorso della Corona testè pronunciato.

Però, a modo di proemio, è una necessità intenderci sul valore politico delle parole che il Ministero responsabile, al principio d'ogni nuova sessione, mette in bocca al Re.

Il discorso della Corona, ha sentenziato qualche giorno fa il giornale che più direttamente esprime il pensiero del governo presieduto dall'on. Rudini, deve essere l'indice del programma ministeriale d'una sessione o d'una legislatura, secondo i casi.

Altri ha negato ciò, perchè quando il Re, in-

spirandosi ad un dato ordine di idee e di esigenze politiche, usa del suo diritto statutario di chiudere ed aprire le sessioni o di sciogliere e di convocare la Camera nuova sorta dai generali comizi, negli atti immediatamente precedenti o susseguenti comincia e continua ad esercitare una vera propria prerogativa sovrana.

Lasciamo la disquisizione teorica e veniamo al fatto nostro, a quanto avviene ora in Italia.

Da noi, il discorso della Corona, nelle tradizioni e consuetudini nazionali, nel giudizio unanime del popolo, non è, come in Inghilterra, l'indice modesto del programma ministeriale, è qualche cosa di più, è la parola del Re alla nazione.

Di questa parola augusta è e dev'essere responsabile il Ministero, come d'ogni atto regale,

I DEPUTATI



MICHELE TORRACA

Deputato di Matera

nacque in un paesello della Basilicata nel 1840. È alla Camera dal 1886.

L'on Torraca non ebbe alla sua culla i sorrisi della fortuna. Lottò lunghi anni, e si fece largo tra la folla col lavoro, col forte ingegno, con la fortissima volontà. Entrato nella politica per la via del giornalismo, cominciò repubblicano nell' *Italia del Popolo*, fondata in Napoli da Mazzini, quando tutto il mezzogiorno era fremente d'entusiasmo per la rivoluzione liberatrice. Poi, mutando i tempi, a grado a grado le sue idee divennero temperate. L'evoluzione del Torraca si compì quando successe a Giacomo Dina nella direzione dell' *Opinione*, l'antico giornale moderato, cui egli, in omaggio ai tempi nuovi, allungò il titolo coll'aggettivo di *Liberale*.

Polemista efficace, semplice oratore ma acuto e convincente, ha una larga coltura politica e un grande senso di opportunità, che si rivela alla Camera, dove parla raramente e sempre a proposito.

Amico dell'on. Sonnino, lo aiutò a farsi conoscere, lo difese strenuamente, ministro, nella grande opera di ricostituzione della finanza dello Stato. Fu anche paladino convinto della politica interna dell'on. Crispi, specialmente durante l'ultimo ministero.

Quando il gabinetto Crispi-Sonnino cadde per la follia di Baratieri, il Torraca, pur sentendo simpatia per Rudini, abbandonò la direzione dell' *Opinione Liberale*, dove avrebbe dovuto biasimare tutto quello che in precedenza aveva lodato.

L'on. Torraca è ministeriale, ma non rinuncia al suo diritto di critica, la quale spesso fa più male al Ministero che non gli facciano bene i voti favorevoli che gli dà alla Camera.



ALFREDO CODACCI-PISANELLI

Deputato di Tricase (Lecce)

E' nato a Firenze il 7 agosto 1861, da Luigi Codacci e da Bianca Naldini, la quale sposò in seconde nozze Giuseppe Pisanelli. Questi lo istituì suo erede, legandogli il proprio casato.

Si laureò in legge a Napoli nel 1883. Frequentò poi, per due semestri, l'Università di Berlino.

Nel 1885 fu nominato professore straordinario di economia politica nell'Università libera di Camerino, ove insegnò un anno.

Nel 1886 vinse il concorso alla cattedra di straordinario di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nella Regia Università di Pavia, che occupò per due anni.

Nel 1888, in seguito alla vittoria di un altro concorso fu nominato professore ordinario della stessa materia a Pisa, ove insegna tuttora. Ha pubblicato diversi scritti su svariati argomenti di diritto pubblico.

Da quando è professore ordinario, le facoltà giuridiche d'Italia lo hanno eletto a far parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi alle cattedre della disciplina che professa. Ha l'abitudine e il desiderio di lavorare.

Nel 1895 fu candidato nel collegio di Tricase, e gli furono computati 1050 voti, contro 1108 attribuiti al suo competitore Giuseppe Ruggieri.

Nel 1897 è stato eletto, senza competitori, con 1810 voti su 2674 iscritti.

E' moderato e siede a destra. Ha tutti i numeri per fare carriera. Ciò che auguriamo cordialmente per lui e pel paese che conta sui giovani.



Avv. G. B. CERESETO
Deputato di Capriata d'Orba

Nacque in Ovada il 23 giugno 1858 da Angelo e da Virginia Peragallo.

Studiò nell'Università di Genova e vi conseguì la laurea in legge nel 1879, riportando la distinzione massima della medaglia d'oro.

Nel 17 maggio 1881 entrò nella magistratura come uditore giudiziario, dopo essere riuscito il primo eletto tra 193 concorrenti di tutta Italia: fu poscia applicato all'ufficio della Procura Generale di Genova, allora retta da Carlo Municchi, e ne uscì nel 1° dicembre del 1883 per volontaria dimissione contemporaneamente al trasloco del Municchi da Genova a Milano.

Fece la pratica legale a Genova nello studio del professore Maurizio Bensa.

E' autore di varie opere di Diritto Amministrativo: *Il Comune nel Diritto tributario — I dazi di consumo — La Sanità Pubblica — Il Segretario Comunale — Le strade comunali — I ricorsi per titolo di illegittimità.*

Nel 17 agosto 1889 fu nominato Commissario della Giunta Amministrativa della Provincia di Genova e poi venne successivamente ancora rieletto.

Nel marzo 1893 fu nominato Dottore aggregato alla R. Università di Genova, ove ora, in qualità di professore pareggiato, dà lezioni di Diritto Amministrativo.

E' nipote dal lato paterno del P. G. B. Cereseto, traduttore della *Messiade*, e dal lato materno di Prospero Peragallo, uno dei più infaticabili illustratori della vita di Cristoforo Colombo.

Alla Camera rappresenta ora per la prima volta il collegio di Capriata d'Orba, in provincia d'Alessandria.



Marchese di BAGNASCO
Deputato di Cuorgnè

è stato ufficiale degli Ussari di Piacenza ed è consigliere provinciale di Torino.

È un gentiluomo. Non sappiamo se abbia altri titoli al mandato che gli è stato conferito.

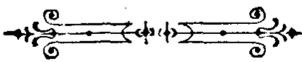


LUIGI PODESTÀ
Deputato di Oleggio Arona

al posto del dott. Peroni, al quale il tardivo ministerialismo non giovò. È stato sotto-prefetto e si distinse durante il colera del 1867 a Piacenza e durante la repressione del brigantaggio in Abruzzo. È stato sindaco di Divignano e consigliere provinciale di Novara.

È un appassionato raccoglitore di oggetti d'arte.

Porta nella politica la sua esperienza di provetto funzionario.



I DEPUTATI

I QUESTORI DELLA CAMERA



GIUSEPPE DE RISEIS

deputato di Città S. Angelo

Nacque a Scerni (Chieti) dal barone Panfilo de Riseis senatore del regno, e dalla gentildonna signora Clementina Dragonetti, di Aquila, sorella del noto patriota e chiarissimo letterato marchese Luigi.

Appassionato per le belle arti studiò in Napoli e completò la sua educazione viaggiando per le varie nazioni d'Europa, anche allo scopo di esercitarsi nelle lingue ed apprendere i sistemi delle rispettive amministrazioni pubbliche. Dal 1859 al 1868 prestò la valida opera sua nell'amministrazione municipale di Napoli e poscia in quella di Chieti, dove — qual presidente del Comizio agrario — si fece promotore di una Esposizione agraria regionale italiana. Nel novembre 1870, per secondare i desideri dei molti suoi amici, che già meritamente apprezzavano le eccellenti sue qualità di pubblico amministratore, posò la propria candidatura politica nel collegio di Ortona a mare, e solo per pochi voti non riportò la vittoria sul suo competitore on. Cadolini. Portato invece dagli elettori del collegio di Città S. Angelo, entrò nella Camera nel novembre 1874, militando sempre nelle fila della sinistra costituzionale. Rieletto costantemente in quest'ultimo collegio, disimpegnò il mandato con zelo ed amore, sia interessandosi delle questioni generali riguardanti il paese, sia patrocinando validamente gli affari inerenti al collegio stesso. Gli atti parlamentari ne fanno fede.

Negli ultimi mesi della XIII legislatura fu nominato Questore della Camera, nel quale ufficio venne confermato ben dodici volte, in grazia dell'assidua cura e della grande competenza spiegata nel disimpegnarne le funzioni con evidente miglioramento morale ed economico dell'amministrazione della Camera.

Per la nona volta l'on. De Riseis è tornato quest'anno al Parlamento, quale rappresentante del Collegio di Città S. Angelo, dove non ebbe competitori, e riportò 1734 voti, che stanno a dimostrare luminosamente quanto l'opera sua sia apprezzata da quegli elettori.

Milita nell'opposizione.



GIUSEPPE GIORDANO-APOSTOLI

deputato di Alghero

Nacque a Sassari, ove conseguì la laurea in giurisprudenza.

Fece pratica legale nello studio dell'illustre Mancini, e nel 1860 entrò nella carriera superiore amministrativa. Fece parte, come ufficiale portabandiera, del battaglione della milizia mobile che nel 1862 si recò nell'Umbria.

Nominato consigliere di Prefettura venne poscia chiamato al Ministero dell'interno ove ebbe speciali incarichi di fiducia affidatigli dai diversi ministri.

Nel 1876 abbandonò volontariamente la carriera e nelle elezioni generali politiche del 1880 il collegio di Alghero

(Sardegna) lo elesse deputato. Entrato a Montecitorio, prese posto al centro destro.

Conciliante per carattere ed alieno da sistematiche opposizioni, fu chiamato a far parte di molteplici Commissioni e nel 1892 fu nominato questore della Camera.

Sostenitore degli interessi legittimi della sua isola, a buon diritto i suoi compatrioti lo tengono in molta considerazione e lo amano di sincero affetto.

Fu assessore municipale di Roma per la polizia urbana.

Dal 1880 fu sempre rieletto a deputato senza interruzione, ed è tuttora questore della Camera, Consigliere comunale di Roma, vice presidente dell'Associazione della Stampa, della Società del Bene Economico di Roma e dell'Istituto Nazionale Umberto e Margherita per i figli degli operai, Presidente della Croce Verde, ed amministratore dell'Opera Pia Regina Margherita e dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angioli in Roma.

L'onorevole Giordano ha dimostrato costantemente di non avere altro scopo nella vita pubblica che il maggior bene del paese e particolarmente della sua diletta isola.

L'on. Giordano-Apostoli, al pari del suo collega on. De Riseis, non votò per tutti i ministeri: ministeriale con Rudini, era d'opposizione durante il ministero precedente.



Avv. Comm. LUIGI GOIA

Deputato per la seconda volta del collegio di Mortara (prov. di Pavia), sua città natale, il comm. Luigi Goia gode da tempo molta popolarità nel suo circondario per i vantaggi recati colla sua esperienza e coi suoi disinteressati servizi all'agricoltura e all'irrigazione lomellina.

Già sindaco di Ceretto per molti anni, poi di Mortara e da più che dodici anni consigliere provinciale per il mandamento mortarese, egli è pure versatissimo in tutte le materie amministrative.

In politica si professa schiettamente liberale.

Repubblicani e socialisti alla Camera

I.

Dicevamo in uno dei precedenti fascicoli: « la vittoria riportata dai socialisti e dai repubblicani esce dai confini d'un errore del Ministero ed assume per varie considerazioni un'importanza speciale degna di studi e grava di ammonimenti, di cui ci occuperemo altra volta » Non è forse il momento di intrattenercene a lungo, dapoichè non s'è veduto ancora l'atteggiarsi dei partiti estremi extra-legali alla Camera nè quello di coloro che sono rimasti di fuori a dare forza ai gruppi parlamentari e riceverne, secondo il programma annunciato. Ma pure poche osservazioni ci sarà dato sin d'ora di raccogliere.

Un partito decisamente avversario alle attuali istituzioni, organizzato dentro e fuori della Camera allo scopo di combatterle ed abatterle, è entrato per la prima volta nel Parlamento coi so-

cialisti, e s'è affermato, col numero e con le dichiarazioni esplicite elettorali, solamente oggi, in quest'ultimi comizi generali, imperante il ministero conservatore dell'on. Rudini. Solamente oggi e la prima volta dal 1861 a questa parte!

Le opinioni radicali contrarie alle istituzioni furono in ogni legislatura rappresentate nella Camera italiana dall'Estrema sinistra, la quale non fu mai, nè a Torino, nè a Firenze, nè a Roma, così numerosa come adesso, nè animata da principii ed idee intransigenti e rivoluzionarie nell'ordine politico e sociale come oggi, non ostante si presenti ora così diversa di prima per la correttezza delle forme, per la calma nelle discussioni, per un certo aspetto di legalità e di costituzionalismo che la rende a prima vista più accettabile agli altri partiti.

Nel primo quarto di secolo parlamentare po-

I DEPUTATI



GIORGIO TURBIGLIO

Deputato di Cento.

nacque in Chiusa di Pesio (Cuneo) nel 24 dicembre 1845. È professore di Diritto penale e avvocato di grido.

Eletto deputato per la provincia di Ferrara nel 1886 gli fu confermato il mandato per la 16^a, 17^a, 18^a e 19^a legislatura; ed ora è stato rieletto per la 20^a nel collegio di Cento (Ferrara).

Sebbene valente oratore, raramente prende la parola alla Camera. Si ricorda di lui un discorso pronunziato contro l'abolizione delle decime, che fu applaudito dalla Camera, e minacciò di mandare a picco que la legge.

Nonostante la sua modestia gli elettori di Cento gli vogliono bene e gli sono fedeli.



MONTI-GUARNIERI STANISLAO

deputato di Senigallia.

L'avv. Stanislao Monti-Guarnieri, testè eletto deputato del Collegio di Senigallia, contro il colonnello Grandi,

ebbe i natali in quella città il 7 dicembre 1846. Conta perciò appena 30 anni.

Esercita l'avvocatura; colto, onesto, buon oratore seppe accaparrarsi la stima di eminenti personaggi, coi quali è legato da vincoli d'amicizia.

Entrò nel giornalismo come redattore della *Rassegna*, passò poi all'*Opinione* ove tutt'ora trovasi e ricopre la carica di segretario del Collegio dei Probi-viri all'Associazione della Stampa.

Come deputato milita nelle file del gruppo moderato.



D.r MAURO

deputato di Alcamo

Nacque in Trapani il 29 ottobre 1854. Fece i suoi studi nell'Università di Napoli, ove si laureò in giurisprudenza e scienze sociali nel 1875. Tornato l'anno seguente nella sua città natale, fu nominato vice Pretore e Delegato Erariale. Nel 1882 venne eletto Consigliere comunale di Trapani e l'anno appresso Consigliere provinciale dello stesso Mandamento. Per vari anni fu assessore di finanza in quella città e tenne anche per alcuni mesi la carica di sindaco.

Si può dire che il D.r Mauro ha occupato nel suo paese tutte le cariche pubbliche; soprintendenza scolastica, Consiglio provinciale scolastico, Commissione comunale e provinciale per le imposte dirette, Giunta di vigilanza per gl'istituti tecnici, Congrega di carità, Consiglio direttivo delle scuole normali; in tutti questi uffici, per molti anni, egli recò grande zelo.

Fin dal 1876 si dedicò alla costituzione d'importanti sodalizi operai di Mutuo soccorso. Fu uno dei fondatori della Banca del Popolo di Trapani, consigliere e segretario della stessa. Nel 1886, coll'aiuto di pochi operai, costituì un'altra Banca cooperativa, detta operaia, che conta ora circa 600 soci e della quale è stato e continua ad essere Presidente.

Ha collaborato anche in varii giornali settimanali e, non molto tempo fa, dirigeva un giornale quotidiano in Trapani, *La Nuova Gazzetta*, del quale era proprietario.

Nella luttuosa epidemia colerica del 1887 fu vice-presidente del comitato *Charitas* per i soccorsi ai colerosi e cooperò alla fondazione dell'Asilo *Charitas*, destinato a raccogliere gli orfani. Da parecchi anni è stato inoltre Commissario prefettizio per la sistemazione e trasformazione delle più importanti Opere pie di Trapani e dal 1892 fin'oggi Consigliere provinciale del Mandamento di Alcamo.

Candidato politico nelle elezioni a scrutinio di lista del 1890, riportò più che 5000 voti. Nel 1895 si ripresentò nel collegio di Alcamo contro l'on. Damiani, ottenendo circa 1200 voti. In queste ultime elezioni riuscì invece eletto nello stesso collegio con voti 1650 a primo scrutinio.

L'ATTENTATO AL RE

Stringiamo i freni, si grida da una parte.

L'attentato è l'opera isolata d'un pazzo o d'un perverso, contentiamoci che il re sia salvo e felicitiamoci della grande manifestazione popolare che l'attentato ha provocata, si risponde dall'altra.

Il governo è stato per qualche giorno incerto se dovesse dare o no importanza politica al tentato misfatto.

Appena arrestato l'Acciarito, quando nulla o ben poco si sapeva di lui, anzi quando tutto induceva a credere che si trattasse d'un complotto anarchico, per le notizie precedentemente pervenute a Palazzo Braschi, che l'anarchico Malatesta si nascondesse ad Ancona e fosse dietro ad organizzare qualche fatto clamoroso, l'on. Rudini si affrettò per mezzo della Stefani ad annunciare che l'Acciarito non era iscritto ad alcun partito sovversivo, che non aveva complici, che aveva agito per conto suo.

Poco dopo, si cambiò tattica, e si fece credere anarchico l'Acciarito, e si ordinarono arresti in Roma, in Ancona, in altri siti, giungendosi sino al Recchioni, del processo Lega.

Ora, nell'incertezza ed ignoranza del governo pare esso inclini ad accogliere i due opposti partiti ed a procedere in conseguenza, riducendo il triste episodio alle naturali proporzioni d'un atto isolato di cui la maggiore responsabilità ricade sulle autorità di pubblica sicurezza, ma non tralasciando, ciò non per tanto, *dallo stringere i freni* e dal colpire gli anarchici e financo i socialisti quasi fossero responsabili dell'attentato.

In questa occasione, come in tutte che si sono

presentate dal marzo 1896 ad oggi, il Ministero in conclusione non sa nulla e non ha un convincimento sereno, una risoluzione sicura.

L'attentato al Re l'ha sorpreso impreparato ed inetto come sempre. E perciò esso ha agito e continuerà ad agire ciecamente, all'impazzata.



Se l'attentato del 22 aprile sia il delitto individuale d'un forsennato o lo scoppio d'un complotto anarchico, lo dirà l'autorità giudiziaria.

Nell'un caso o nell'altro, non gioverà, stringere i freni e punire un questore od un delegato poco diligente, nè di arrestare e spedire a domicilio coatto un centinaio d'anarchici e di sequestrare i giornali socialisti.

Bisogna, a nostro avviso, che il governo faccia di meno e di più a un tempo; di meno quanto ad arbitrî e violenze, di più quanto a provvedimenti preventivi di risanamento generale dell'ambiente malsano che viene non dal basso ma dall'alto ad attossicare la vita italiana. Bisogna che il governo possa e sappia fare la polizia, si preoccupi dei disoccupati, principalmente a Roma, abbia una politica interna non contraddittoria ed a sbalzi ma serena, ferma ed uniforme, non favorisca ed aizzi le passioni più turpi, si conduca in modo da non scoprire e compromettere la Corona e da non farla discutere, rendendola quasi responsabile di quanto accade in Italia.

Stringere i freni, che già sono molto, troppo stretti, sebbene gli amatori di libertà che gridavano al tempo di Crispi oggi non fiatino, non è una soluzione, potrà essere una nuova prepotenza, non sarà mai un rimedio efficace.



Amiamo credere che non si tratti d'un complotto anarchico, ma d'un caso isolato, non attribuibile ad alcun partito; non intendiamo fare risalire *direttamente* fino al governo la responsabilità del triste avvenimento. Ma è un fatto che il ministero attuale, disordinando il personale e gli uffici della pubblica sicurezza in Roma, non preoccupandosi della questione dei disoccupati alla capitale, anzi trascurandola, aprendo la porta del carcere e del domicilio coatto senza criteri e discernimento a molti, lasciando magari dentro i meno birbanti e pericolosi, provocando e favoreggiando la guerra di calunnie e di fango, che è divenuta da un anno a questa parte il pasto quotidiano del popolo italiano, facendo intervenire quando non necessario il re negli atti d'una politica dissennata, facendosi indietro e mettendo innanzi la corona, cotesto governo è *indirettamente*

I DEPUTATI



Marc. RUGGIERO MAURIGI

deputato di Borgo a Mozzano.

Sorti i natali a Palermo il 4 agosto 1843, dal marchese Giovanni Maurigi, noto giureconsulto e dalla baronessa Rosalia Straiti.

Era giovinetto ancora quando, dopo il nobile e generoso tentativo di rivolta del 4 aprile 1860, cominciò a cospirare coi giovani siciliani per la redenzione d'Italia. Più tardi, dopo l'entrata di Garibaldi a Palermo, non mancò di compiere il suo dovere, meritandosi la medaglia per la liberazione della Sicilia.

Nel 1862 fu con Garibaldi ad Aspromonte, ed è dovuta a lui una relazione a stampa di quella sventurata ma non gloriosa impresa.

Nel 1866 arruolatosi volontario negli squadroni delle guide dei volontari partecipò alla campagna per la liberazione del Veneto, ove si guadagnò le spalline di tenente e la medaglia al valor militare.

Presentemente egli è iscritto nei quadri dell'esercito col grado di tenente colonnello ed è pure vice-presidente della Società militare degli ufficiali pensionati del regno d'Italia.

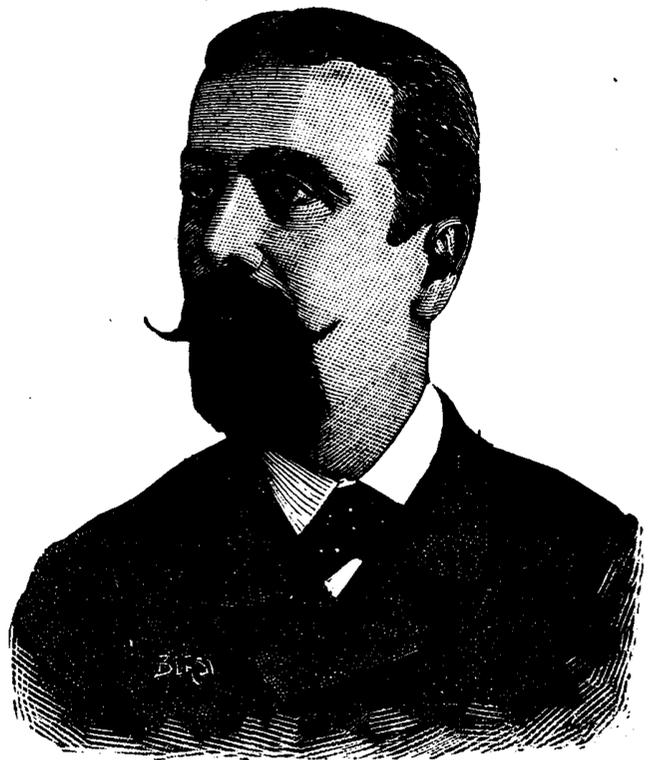
La sua vita pubblica comincia dal 1870, nel quale anno fu eletto consigliere provinciale a Palermo, ufficio che gli venne riconfermato nelle elezioni amministrative del 1875 e del 1878.

Nelle elezioni politiche del 1874, raggiunta appena l'età legale, fu eletto in due collegi, Trapani e Prizzi. Il collegio di Trapani gli confermò il mandato nel 1876 e nel 1880, e nel 1882 nelle elezioni generali fatte a scrutinio di lista, riuscì primo eletto in quella provincia.

Nel 1890 si presentò candidato nel collegio di Palermo, ove non fu eletto, ma nelle elezioni suppletive

del 1891 tornò alla Camera eletto nel primo collegio di Siracusa. È stato alla Camera per parecchie volte relatore di diverse leggi e presidente per lunghi anni della Giunta per il regolamento della Camera.

Nelle ultime elezioni fu eletto a Corleone e a Borgo a Mozzano.



CAMILLO MEZZANOTTE

deputato di Chieti

L'on. Mezzanotte, nato a Chieti il 3 febbraio 1849, percorse tutti gli studi fino alla licenza liceale in quella città, indi si laureò in giurisprudenza a Napoli nel 1871. È avvocato e procuratore esercente presso il Tribunale di Chieti, e da più di 10 anni Presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori. Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, sindaco ed assessore della città di Chieti; componente il consiglio generale del Banco di Napoli e componente il consiglio centrale del Banco stesso; componente la Commissione provinciale delle Imposte dirette; consigliere comunale e provinciale da più di 20 anni.

Fu eletto la prima volta deputato nel Collegio di Ortona al Mare il 12 novembre 1892, e rimase alla Camera per 9 mesi; poscia fu eletto nel collegio di Chieti il 26 maggio 1895 contro il deputato uscente Zecca con voti 1960 riportando 960 voti più dell'avversario; fu rieletto nello stesso collegio il 21 marzo del 1897 con 2019 voti.

È a tutti nota la sua attività alla Camera durante il tempo che fu deputato, occupandosi specialmente degli interessi della sua provincia.

È uno dei più agiati proprietari del meridionale e tiene molte industrie, specie uno stabilimento laterizii artistico dove lavorano centinaia di operai.



GIOVANNI MARINELLI
deputato di Gemona. (Friuli)

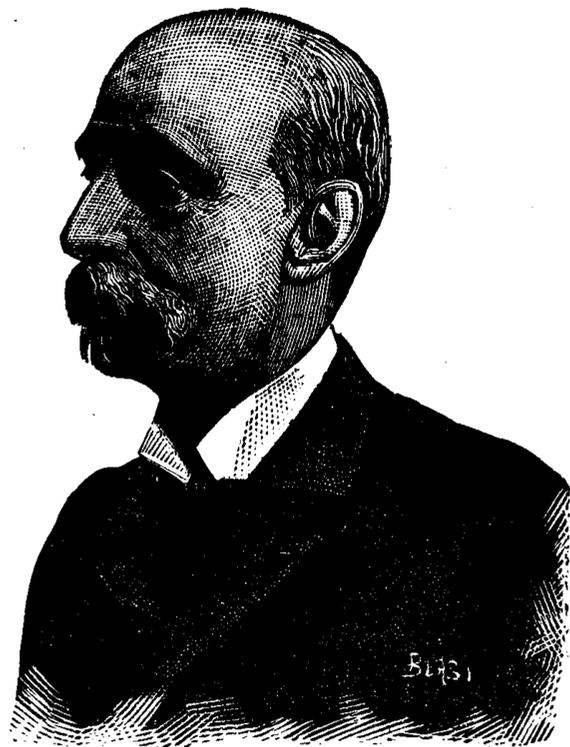
Nacque il 28 febbraio 1846 ad Udine, dove compì gli studi primari e classici. A Padova studiò un anno matematica e poscia percorse tutti gli studi legali, terminandoli nel 1867. Fu professore, dapprima (1869) di storia, geografia e lettere italiane, poscia delle due prime materie nel R. istituto tecnico di Udine, poi ancora (1879) vinse per concorso la cattedra di geografia nella R. università di Padova, dove passò ordinario nel 1883 e fu Preside della facoltà di lettere dal 1886 al 1892. In quest'ultimo anno fu chiamato a coprire la stessa cattedra, vacante per la morte del Malfatti, nell'istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze, dov'è anche titolare di geografia commerciale nell'istituto « Cesare Alfieri » di Scienze Sociali.

È membro di molte accademie scientifiche e specialmente geografiche, italiane e straniere; presidente della Società di studi geografici e coloniali in Firenze, della Società alpina friulana ecc.

Scrisse di vari argomenti, ma soprattutto di alpinismo e di geografia, nei vari rami della quale disciplina pubblicò oltre a duecento tra memorie di varia mole e libri. Ma le opere sue di maggiore importanza sono: il *Saggio di Cartografia della Regione Veneta*, la *Guida del Canal del ferro*, e soprattutto *La terra*, un trattato di geografia universale sul genere di quella del Réclus, in 7 grossi volumi, alla quale attende da 13 anni e che sta per compire, assai lodata in Italia e fuori.

È deputato da quattro legislature. Nella Camera parlò raramente e sempre di argomenti, per i quali possiede competenza speciale. Il suo primo discorso, e non dispiacque, ebbe per soggetto le Scuole all'Estero e fu tenuto nel marzo del '91 contro il primo ministero Rudini, che accennava a ridurle. Nell'ultima legislatura fu relatore di un'importante legge, quella sulla riforma delle scuole normali.

Siede a sinistra.



Avv. PIZZORNI EDUARDO
deputato di Voltri

Nei bollettini elettorali è indicato come clericale, mentre i clericali, come non gli hanno perdonato il discorso che egli, a fianco di Aurelio Saffi, pronunciava nel porre la prima pietra del monumento a Giuseppe Mazzini in Genova, non gli perdoneranno mai il suo proclama pel XXV anniversario di Roma italiana.

Nacque in Genova nel 1831, si laureò nel 1854 e discendente di cospicua famiglia di amministratori, ascritto fra le decurionali, entrò presto a far parte delle pubbliche amministrazioni. Consigliere provinciale dal 1867, deputato provinciale dal 1877, consigliere comunale da 20 anni, prosindaco della Superba nell'80-81 è inoltre membro di molte opere pie e istituti di beneficenza. Amministratore generale *ad honorem* della Duchessa di Galliera, organizzò le opere pie da quella munificentissima dama fondate; egli primo presiedette il comitato promotore della ferrovia Genova-Alessandria, passata nella storia col nome di Genova Saracco-Asti; insomma ha fama di laborioso e pratico amministratore e però non v'è paese in Valle Stura che non abbia intitolata dal suo nome una sua via o piazza.

Gli elettori di Voltri lo elessero a primo scrutinio a successore dell'uscente generale Carenzi.

Siede al centro destro.

E' pubblicata la

EDIZIONE ECONOMICA

Italiana del capolavoro di

BARTOLOMEO PINELLI LA MITOLOGIA ILLUSTRATA

col testo descrittivo del

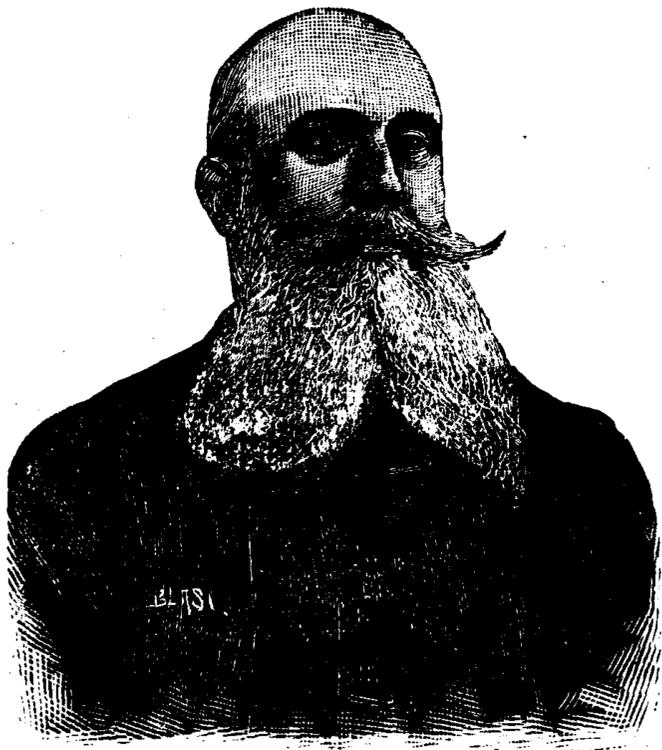
Prof. ANGELO DE GUBERNATIS

in un solo volume di oltre 500 pagine, al prezzo di L. 30 e L. 35 rilegato in tela ed oro in Italia franco di porto (raccomandato). Per l'estero le spese in più

Quanti seguono con amore intelligente le vicende dell'arte non mancheranno di procurarsi questo Libro prezioso, contenente la più ricca raccolta, che fin qui si conosca, di 253 meravigliosi di segni mitologici.

Dirigersi ai Sigg. G. Mausier e F. O. Maruca (Via Nazionale 5, Roma)

I DEPUTATI



VITTORIO DE ASARTA

Deputato di Palmanova

Il Conte Vittorio De Asarta è di famiglia di origine spagnuola, che ha dato al servizio dei Re di Sardegna diversi ufficiali superiori tra cui un Vice-Re di Sardegna. Ha 47 anni. Fece gli studi parte in Francia, parte al politecnico di Milano, dove si laureò in ingegneria nel 1873.

Dovrebbe essere alla Camera un agrario, perchè tutta la sua attività e la sua intelligenza, aiutate dai copiosi mezzi largitigli dalla fortuna, ha dedicate alla coltura delle sue tenute.

E' famoso il tenimento di Fraforeano, da lui ridotto a podere modello, mercè intelligenti sacrifici, ed ora fu da lui impiantato per primo, in modo pratico, nel 1890, l'aratura elettrica, successivamente applicando la forza elettrica a tutti i lavori agrari.

ANDREA COSTA

deputato di Budrio

Nato in Imola, ha 45 anni. Studiò lettere e filosofia nell'Università di Bologna. I suoi studi furono però interrotti da carcerazioni, la prima delle quali nel 1873 per propaganda e organizzazione della internazionale. Ebbe processi parecchi, fra cui notissimo quello di Bologna, che si svolse alle Assise dopo due anni di carcere preventivo. Complessivamente questo simpatico campione del socialismo militante conta 5 anni di carcere e altrettanti e più di esilio. Per questi suoi precedenti di uomo d'azione è considerato come il capo dei socialisti parlamentari.

E' deputato dall'82, fu direttore di vari giornali e riviste. E' uomo cortese, insinuante, oratore vivace, ma non ineducato come qualche suo collega, ama combattere le cose più che le persone.



Come organizzatore è forse la prima capacità del partito socialista italiano. Molto della sua popolarità egli deve alla polizia, che lo ha perseguitato spesso ingiustamente.



DOMENICO OLIVA

deputato di Parma

E' figlio di un insigne magistrato, il procuratore generale Cesare Oliva, che fu cognato di Pasquale Stanislao Mancini. Nacque a Torino nel 1860, e si addottorò nell'Università di Parma, ma esercitò ed esercita l'avvocatura a Milano. Non è però soltanto avvocato. E' più conosciuto come poeta e letterato. I due suoi volumi di *Poesie* sono molto lodati.

E' un ottimo conferenziere, e il mese scorso tenne al Circolo filologico di Milano un corso di storia del teatro. Pel teatro ha scritto un *Robespierre* che vedrà presto la luce. Politicamente è tra i giovani moderati, giovani di età e d'idee. Fu uno dei fondatori del Circolo popolare di Milano e per qualche tempo anche presidente.

Ha fatto, giorni sono, egregiamente il suo *debutto* alla Camera, commemorando il viaggiatore Böttego, parmense.

I DEPUTATI



VICE AMMIRAGLIO GIUSEPPE PALUMBO.

Deputato di Castellammare di Stabia.

E' nato a Napoli il 51 dicembre 1840. A soli 16 anni cominciò la carriera militare di marina col grado di guardia-marina, percorrendo in seguito brillantemente tutti gli altri gradi fino a quello di vice-ammiraglio.

Fece le campagne d'indipendenza del 1860-61 e del 1866 e quella d'Africa del 1887, guadagnandosi nelle prime la medaglia d'argento al valore militare. Nel 1881, allora capitano di fregata, ebbe il comando della R. Nave *Vettor Pisani*, colla quale fece un viaggio di circumnavigazione durato 4 anni.

Promosso durante questo tempo capitano di vascello, al suo ritorno fu nominato capo di Stato Maggiore della Squadra Permanente. Contrammiraglio nel '90, lo troviamo nel '93 comandante superiore del Corpo R. Equipaggi, quindi sotto segretario di Stato per la marina — e l'anno dopo comandante della R. Accademia Navale. Il 9 aprile dell'anno scorso ebbe la promozione a vice-ammiraglio, e fu per la seconda volta chiamato al ministero della marina ad occuparvi il posto di sotto segretario di Stato, ufficio che ricopre tuttavia.

E' commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, ed è anche insignito dell'Ordine della Corona di Prussia di 2^a classe, con stella. Conta 17 anni e mesi 8 di navigazione in tempo di pace, e 10 mesi in tempo di guerra.

LEONIDA BISSOLATI

Deputato di Pescarolo.

Leonida Bissolati nacque in Cremona l'anno 1859.

A 16 anni s'iscrisse all'Università nella facoltà di legge ma si occupò altresì di studi letterari e filosofici. Fu discepolo del Carducci. Scrisse con Corrado Corra' lino ed altri nel *Preludio*, periodico letterario carducciano. In filosofia fu ed è un seguace convinto di Roberto Ardigò.



Laureatosi in giurisprudenza nel 1877 a Bologna (in quell'anno si addottoravano in giurisprudenza pure a Bologna Achille Lova, Enrico Ferri e Filippo Turati), tornava alla sua Cremona dove entrava arditamente nelle gare politiche, schierandosi nel partito repubblicano.

Fu subito nominato consigliere comunale; e a 23 anni assessore per la pubblica istruzione. E da allora in poi ha sempre fatto quasi parte di quel Consiglio comunale.

Fondò e diresse un periodico settimanale « *Il torrazzo* », nel quale con audacia e combattività spiegava i suoi intendimenti repubblicani. Ebbe una polemica con Dario Papa, allora direttore dell'*Arena*, e un duello, nel quale il Papa rimase gravemente ferito alla fronte.

Ma presto doveva convertirsi alle dottrine socialiste, delle quali oggi egli è in Italia uno dei conoscitori più profondi.

Convertitosi al socialismo, nelle elezioni politiche del 1886 egli sostenne le candidature poste in provincia di Cremona dal *partito operaio*.

Per una diecina d'anni esercitò l'avvocatura con favore. Chiuse lo studio nel '94, dopo un grave lutto domestico, per darsi interamente alla propaganda.

Collaborò in molti periodici socialisti. Diresse per più anni l'*Eco del popolo* di Cremona. Per qualche tempo, diresse da Cremona la *Lotta di Classe* di Milano, organo centrale del suo partito. Nel '95, trasferitosi a Milano, prestò la sua collaborazione assidua alla *Lotta di classe* e alla *Critica sociale*.

L'on. Bissolati dir'ge ora l'*Avanti!* un giornale dove le questioni sociali e politiche sono trattati troppo scientificamente e gli avversari combattuti con accanimento così esagerato da offendere lo spirito di giustizia onde i socialisti si dicono animati.

L'*Avanti!* è come quei cantanti che cominciano la nota troppo alta: finirà col *fare stecca*, cioè con non esercitare più alcuna efficacia.

Pretendere di educare le masse a furia di escandescenze e di bugie, e fare oggi delle campagne contro Crispi, mentre non giova al trionfo del socialismo, vuol dire essere ingenui, e servizievoli verso gli uomini che stanno al potere o che vi aspirano.

I DEPUTATI



VINCENZO DE PRISCO

Deputato di Torre Annunziata.

È nato a Bosco Reale nel 1855 ed appartiene ad una antica e rispettabile famiglia di quel comune.

Vissuto sempre lontano dalle ire e dalle lotte dei partiti, non fu mosso da ambizione o da interessi nel presentarsi candidato, ma dal retto fine di giovare ai comuni, dove è nato ed è vissuto finora. E' quindi nuovo alla politica, come del resto, ebbe a confessare lui stesso in un discorso tenuto ai suoi elettori.

D'altronde è uomo simpatico, intelligente, facile parlatore e di modi signorilmente cortesi. È fratello al procuratore generale De Prisco che è in Napoli, al sindaco di Bosco Reale, ed è parente al cardinale De Prisco.

GABBA BASSANO

Deputato di Milano IV°.

L'on. Gabba Bassano è rimandato alla Camera dagli stessi elettori, i quali nelle elezioni del 1895 gli preferirono il capo dei facchini della stazione di Milano, Giuseppe Zavattari.

Ha 53 anni, è avvocato stimato, è consigliere provinciale e membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano. Fece notevoli studi sul diritto penale, che gli procacciarono la nomina di socio corrispondente dell'Istituto lombardo. Appartiene ad una famiglia di patrioti: suo fratello Pietro morì, combattendo, a Custoza;



un altro suo fratello è generale, egli stesso prese parte come volontario alla campagna del 1866.

In politica è moderato.



G. PASOLINI ZANELLI

Deputato di Cesena.

È nato a Faenza nell'anno 1845. Coprì varie volte importanti uffici pubblici nella sua città natale: fu più volte assessore comunale e per parecchi anni sindaco di Loria, in distretto di Castelfranco Veneto.

Si è occupato anche di studi letterari ed ha dato alle stampe varii suoi lavori.

Fu per diverso tempo Presidente del Brefotrofo degli Esposti di Firenze e nel 1896, durante l'epidemia colerica, ebbe la medaglia d'argento.

Durante la XIX legislatura fu eletto deputato nelle elezioni suppletive del 29 agosto e il mandato gli è stato riconfermato per la XX.

“ **INSETTICIDI EFFICACI** „

Vedi avviso in copertina colorata.

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA

II.

Gli Impiegati della carriera amministrativa

In un articolo precedente abbiamo parlato dei rapporti che intercedono fra professori e studenti, affermando la nostra profonda convinzione sull'influenza morale che possono e devono esercitare i maestri sulla intelligenza e sull'animo dei giovani. Molte altre cose ci sarebbero a dire intorno a quest'argomento, che è di capitale importanza, e ci sarebbe soprattutto a vedere in quale misura i professori delle nostre università intendono la loro alta missione educatrice, ma, per oggi, vogliamo limitare il nostro esame ad un lato che gli studiosi della questione universitaria trascurano abitualmente, ma che non crediamo meno interessante: la posizione degli impiegati della carriera amministrativa, con particolare riguardo alle relazioni esistenti fra gli impiegati dell'amministrazione centrale e quelli delle segreterie universitarie.

Recenti disposizioni stabiliscono in modo rigoroso che gli impiegati al Ministero della P. I siano forniti di laurea, ma la legislazione per tali nomine ha subito parecchie vicende.

Un r. decreto 16 marzo 1882 consentiva il passaggio degli impiegati dall'amministrazione centrale alle segreterie universitarie; decreti precedenti avevano fissato le norme per la nomina degli impiegati, che per alcun tempo si sono fatte, sia al ministero, sia nelle segreterie o per mezzo di concorsi o per volontà di ministri, e senza che fosse richiesto il diploma di laurea. Questo è stato imposto con un decreto recente (26 marzo 1896), sia per le nomine dirette al ministero, sia per i trasferimenti dalle segreterie.

Molti degli attuali impiegati all'amministrazione centrale, quasi tutti i più anziani, sono sforniti di laurea. Lo stesso ex-direttore generale dell'istruzione superiore aveva avuto un grado limitatissimo di coltura scolastica: questo non gli ha impedito nè di estendere e approfondire le sue cognizioni, specialmente linguistiche, nè di compren-

dere ne' suoi più minuti e precisi particolari la struttura intima dell'organismo universitario; il che dimostra ancora una volta che gli uomini dotati d'ingegno svegliato e di ferma volontà sanno riuscire egregiamente, malgrado gli ostacoli: ma i *self made men* non spesseggiano troppo nel nostro bel paese, come non sono troppi coloro che, dall'alto della loro posizione politica, li sappiano vedere, favorire, utilizzare.

Noi siamo favorevoli sempre al sistema di provvedere a qualunque genere d'impiego, specie ad impieghi di concetto, mediante pubblici concorsi; e brameremmo solo che si fosse molto severi nella scelta obbiettiva dei commissari che devono giudicare in un concorso, scelta che dovrebbe sempre cadere su persone di specchiata moralità, di competenza indiscussa, ribelli a qualsiasi influenza esteriore. Ma riteniamo pure che gli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione dovrebbero essere forniti di una laurea e approviamo, quindi, le recenti dimostrazioni emanate in proposito. Perché chi trovasi a contatto personale o è in continua relazione epistolare con la classe dei professori, chi decide spesso della sorte di questi (le scuole secondarie informino!), deve avere quel grado di coltura che a questi li parifica. E si eviterebbe anche, in tal modo, che dal ministero della pubblica istruzione, uscissero troppo di sovente relazioni e circolari scritte e sgrammaticate nella forma, vuote di contenuto.

Tuttavia, queste disposizioni per l'avvenire non devono urtare contro diritti già acquisiti e non devono servire di pretesto per sanzionare ingiustizie. Vi sono ora al ministero e nelle segreterie universitarie impiegati che hanno conquistato il loro posto mediante pubbliche prove di concorso e hanno dato saggio di capacità, d'intelligenza; e questi elementi, abbiano o no la laurea, devono essere tenuti nella debita considerazione; perché se la laurea è presunzione di coltura ed è utile richiederla quando si tratterà di provvedere alle vacanze, il servizio lodevolmente prestato è documento serio, equipollente, che deve servire di norma nelle promozioni.

Che cosa si è verificato in questi ultimi anni nelle cariche più eminenti delle segreterie universitarie? Quando si doveva nominare un Direttore di segreteria, invece di promuovere a questo supremo ufficio qualcuno dei segretari più anziani e più meritevoli, il ministero ha mandato a coprire quel posto un caposegretario o anche semplicemente un segretario di 1^a classe dell'amministrazione centrale. Evidente ingiustizia, perché si è impedito a chi ne aveva diritto di proseguire nella